



Una veduta dei Regi Lagni, a sinistra i binari dell'Alta velocità



Le condizioni di totale abbandono di Villa Andersen



Parco Verde

Caivano, l'urlo delle associazioni

“Il degrado resta, ora ascoltateci”

Tutto quello che non è entrato nel piano governativo e che il quartiere chiede: “Cura, manutenzione, pulizia, spazi da vivere e abitare, trasformare una terra di mezzo in un parco agricolo e industriale”

di **Antonio di Gennaro**
e **Giuseppe Guida**

C'è un blocco in autostrada, e allora dopo l'aeroporto prendiamo la vecchia statale sannitica che divide San Pietro a Patierno da Secondigliano, ora è diventata il corso della sterminata città senza nome che si è formata da sola dopo il terremoto dell'80, della quale attraversa uno ad uno i quartieri: Casavatore, Casoria, Afragola, Cardito. Dopo nove chilometri e pochi minuti siamo a Caivano, corso Umberto I è una bella strada di centro storico, con le masserie e le dimore padronali restaurate. Giriamo per via De Nicola, ancora poco, a ovest, il Parco Verde è l'ultimo avamposto della metropoli napoletana, sulle sponde del fiume residuo di

“Intorno a Villa Andersen 500 bambini vivono ogni giorno la bruttezza: ripartiamo da qui”

campi agricoli che la separa, non si sa ancora per quanto, dall'altro pezzo di conurbazione, quella avversa.

All'ingresso del parco troviamo ad aspettarci Bruno Mazza, in bicicletta, assieme a Sobir, un ragazzino di colore di dodici anni. La famiglia di Bruno è venuta qui nell'86 dai container della Sanità, per lui una giovinezza sbagliata, il carcere, poi il cambiamento di vita, la decisione nel 2008 di fondare un'associazione, “Un'infanzia da vivere”, per aiutare i piccoli come Sobir a non subire lo stesso destino. Dopo l'ultimo show governativo, quello delle parolacce, anche qui si è votato per le europee, primo partito a Caivano restano i 5S che sfiorano il 33%, diatribe ideologiche a parte, qui il reddito di cittadinanza è stato un aiuto determinante per le famiglie in difficoltà, Fratelli d'Italia è staccato col 24,6%.

Con Bruno e Sobir percorriamo il quartiere viale per viale, tra i prefabbricati pesanti lo stato di abbandono è totale, le aiuole sono muri di erbacce alte e rifiuti, le botteghe chiuse, in rovina, una signora dalla macchina ci chiede gridando quando vengono a ripristinare l'illuminazione nel suo viale, sono al buio da quindici giorni.

«Quello che il quartiere continua inutilmente a chiedere» ci dice Bruno «è un minimo di cura, di manutenzione, presidio, attenzione quotidiana, pulizia, spazi decenti e sicuri da vivere e abitare». Arriviamo ai campetti di calcio che un' “Infanzia da vivere” ha realizzato e gestisce in Via Rosa con un finanziamento della Fondazione Con il Sud, che fin dall'inizio ha creduto in questa storia. All'ombra di un grande pino c'è un casotto aggraziato, un orto, i campi sportivi e le attrezzature sono perfetti, arriva un gruppo di ragazzini col pallone, salutano Bruno, si vede che c'è educazione e rispetto per i luoghi e le persone. Un'altra oasi come questa è a trecento metri, un parco giochi per i piccoli da 0 a 6 anni, si chiama “Ohana”, sempre realizzata con l'aiuto della Fondazione, centinaia di bambini vengono a giocare ogni giorno. Percorriamo viale delle Magnolie sino alla chiesa di San Paolo Apostolo. Addossata alla parrocchia c'è Villa Andersen, un'area verde attrezzata per l'infanzia grande quasi un ettaro, era prevista nel progetto urbanistico che ha generato Parco Verde, ora è in stato di sfascio totale. Con Bruno e Sabir ci inoltriamo cauti nella vegetazione fitta che ha divelto pavimenti, tombini, impianti, distrutto scivoli e giostrine, in rovina anche il campo di calcio.

Trent'anni fa l'accesso dal lato della parrocchia fu chiuso, ci pensarono i capi-famiglia della droga a riaprire l'area facendo breccia nel muro di cinta sull'altro lato del giardino, da allora questo è stato il luogo del consumo e delle morti per overdose. «La rinascita di Caivano deve partire da qui» ci dice Bruno «gli abitanti e le associazioni del quartiere lo hanno chiesto con forza al governo, dei millecento bambini del

Le foto

Tour tra i rifiuti verde abbandonato



▲ **Il degrado**
Per 30 anni Villa Andersen è stato il luogo di spaccio e consumo di droga



▲ **Le richieste**
Villa Andersen: nonostante le richieste l'area esclusa dai programmi del governo



▲ **L'area industriale**
Pascarola, l'area industriale a nord del Parco Verde, una delle aree più importanti del Sud

rione cinquecento vivono intorno a Villa Andersen, a contatto quotidiano diretto con questa bruttezza». Restituire finalmente la villa a condizioni di legalità, sicurezza e decoro sarebbe per tutto il quartiere il segno autentico della svolta.

Eppure inspiegabilmente quest'area non è entrata negli ultimi programmi governativi, sintetizzati nel cosiddetto Decreto Caivano. L'intervento più reclamizzato è invece quello che riguarda il centro sportivo comunale intitolato a Pino Daniele, coi campi da gioco e la piscina, a mezzo chilometro da qui, oltre la strada perimetrale a scorrimento veloce, ben distante dal quartiere e dalla vita di ogni giorno. Alla fine, parlando con la gente, emergono alcuni limiti dell'intervento governativo per Caivano: l'idea di una politica esemplare e simbolica, più che risolutiva dei problemi; paternalistica; emergenziale, con tutti gli interventi affidati a poteri straordinari che vengono e vanno senza incidere sul contesto: al comune di Caivano nell'ultimo ventennio i commissari straordinari sono stati otto, l'ordinarietà è la vera eccezione. Uno dei risultati è comunque l'esclusione dal programma governativo di ogni tipo di contributo, ideale, organizzativo, gestionale, da parte della rete di associazioni del quartiere, che pure una visione, una presenza, una capacità operativa in tutti questi anni hanno dimostrato di averle. Nei locali in viale Margherita dove ha sede l'associazione con Bruno proviamo a buttar giù una mappa orientativa della rete sociale attiva a Caivano. Accanto a “Infanzia da vivere” c'è la cooperativa sociale “Nessuno resti solo”, nata per iniziativa di Cristina Giordano e di trenta giovani mamme, sono state loro a promuovere il grande murales con le due bambine che è diventato il simbolo del quartiere. Un ruolo decisivo, come si è detto, lo ha avuto la “Fondazione Con il Sud” con il presidente Stefano Consiglio; un sostegno importante è venuto da “Impresa Sociale” diretta da Marco Rossi Doria, ma le collaborazioni sono tante, con il “Centro di servizio per il volontariato di Napoli” per la formazione dei volon-

tari civili, con il “Banco Alimentare Campania”, con aziende private come la Farvima spa, importante impresa nel campo farmaceutico. Se nel quartiere la priorità è la cura e la sicurezza degli spazi di vita quotidiana, il passo successivo per le istituzioni, superata l'ottica emergenziale, è mettere mano a questa sorta di terra di mezzo nella quale realtà come il Parco Verde si trovano disperse, riannodando i fili di un territorio smembrato, ma straordinariamente ricco di risorse. «Quando nei primi mesi del 1982 ci recammo sull'area del progetto per il primo sopralluogo ci trovammo di fronte ad una sterminata piana agricola, inframmezzata da lunghi filari di vite maritata al pioppo», così ci racconta Francesco Bruno, allora docente di Progettazione Architettonica alla Facoltà di Architettura di Napoli e autore del progetto planivolumetrico dell'intero insediamento, dimensionato per circa 750 alloggi, ben disegnato da un punto di vista tecnico e allineato ai migliori canoni del tardo modernismo allora in voga.

Gli edifici del Parco Verde furono progettati dall'architetto aversano Arturo Pozzi, per la realizzazione fu utilizzato un sistema di prefabbricazione pesante, stile città sovietica anni '70, con prestazioni energetiche e termiche pari a zero, case inabitabili, gelide d'inverno, infocate d'estate. Basta alzare lo sguardo per accorgersi di come la radice rurale dell'antico casale sia ancora viva, il Parco Verde si affaccia su un'area agricola immensa, oltre duemila ettari, tra la pianura alluvionale orticola dei Regi Lagni e quella vulcanica degli arboreti della Piana campana. Qui si produce ancora un quarto della produzione nazionale di patate, e sono le più pregiate e richieste, al di là delle tante cose non vere che purtroppo su questa agricoltura sono state dette. Oltre i campi, oltre il borgo antico di Pascarola, c'è un'area industriale tra le più importanti del Mezzogiorno e d'Italia. Ora è una sorta di repubblica autonoma, al check point quando chiediamo di entrare ci guardano con circospezione, all'interno tutto è ordine, con le grandi strade alberate, il caos e le soffe-



Parco Verde
Nelle foto di Riccardo Siano immagini e vedute del rione di Caivano al centro degli interventi del governo

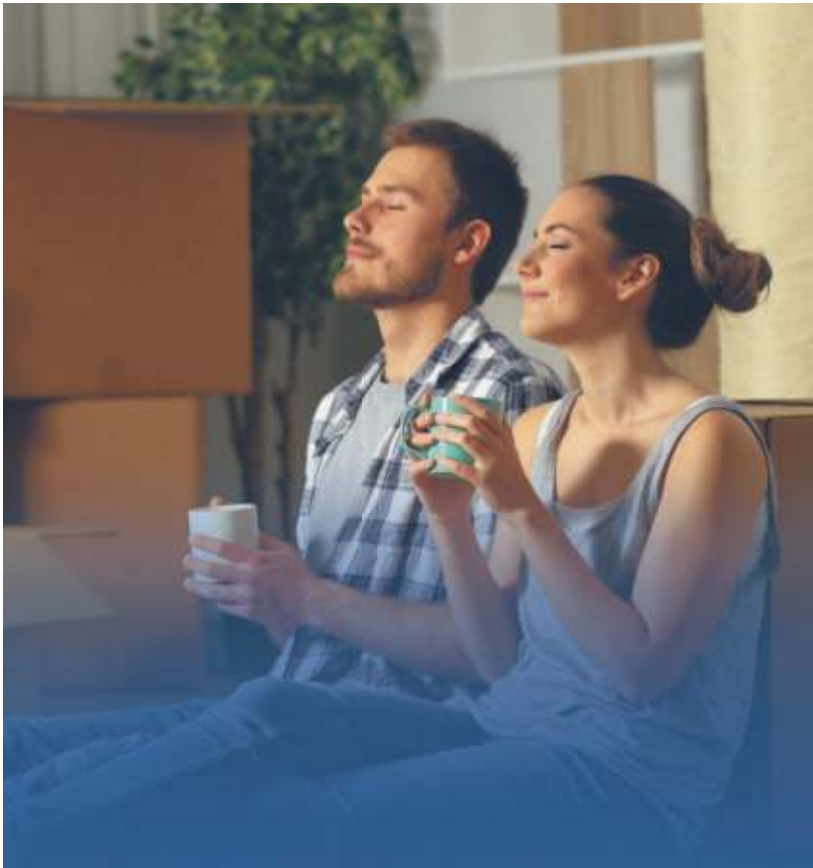
renze restano fuori del recinto. Un chilometro più avanti, superata l'Alta velocità, l'altro grande polo industriale, con il centro orafa Tari, la fabbrica della Coca Cola, dove la Olivetti negli anni '70 impiantò, dopo Pozzuoli, su progetto di Marco Zanuso ed Eduardo Vittoria, uno stabilimento avanzatissimo per la produzione di macchine da calcolo, frutto ancora della visione del suo fondatore Adriano, di integrazione vitale tra urbs, civitas e innovazione industriale. Alcuni degli interventi previsti nel piano del governo governativo vanno in questa direzione, come la creazione di un campus universitario di 3.800 metri quadri che ospiterà le facoltà di Scienze Motorie, Agraria, Infermieristica. È di una visione come questa che abbiamo ancora bisogno. La cosa da fare è

Ben venga la creazione di un campus universitario che ospiterà le facoltà di Scienze Motorie

trasformare senza indugio questa terra di mezzo in un grande parco agricolo e produttivo, riattivare le antiche strade interpoderali, lungo i tracciati della centuratio; rigenerare all'originaria funzione i Regi Lagni, la rete di bonifica seicentesca che innerva l'intera area; riaprire i varchi che separano le aree produttive dal territorio intorno. Superando anche le barriere mentali, che sono le più dure di tutte, perché Parco Verde non è una monade nel nulla: la distanza tra Caivano e Napoli è la medesima che passa tra l'Eur e i Parioli a Roma: Parco Verde è un pezzo di Napoli, popolato all'80% da cittadini che in origine risiedevano a Napoli, che però sentono di essere altrove, in una terra priva di riferimenti e coordinate, ma non è così. Mentre percorri questo mondo complicato, ti chiedi come sia possibile, con questo mare di risor-

se, che a prevalere sia stata l'economia criminale e non quella industriale e agricola che sta proprio di fronte al Parco Verde. Perché non si intravedano all'orizzonte, al di là dell'emergenza, programmi realistici di rigenerazione del territorio che mettano allo stesso tavolo tutti gli at-

tori, con le proprie responsabilità, per ricucire i pezzi della conurbazione, riallacciare le economie e i paesaggi, dare finalmente risposta alle urgenze basilari di vita quotidiana, qui, come in tutte le Caivano e i Parchi Verde sperduti nella metropoli senza nome.



mutuoEASY@BCP

Goditi la tranquillità di un mutuo a rata costante.



Banca di Credito Popolare

Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

bcp.it



Il mutuoEASY@BCP è un mutuo a tasso variabile caratterizzato da un importo fisso delle rate e da una durata elastica del finanziamento in funzione delle variazioni del tasso di interesse. Si può verificare un prolungamento della durata del mutuo (fino ad un massimo di 5 anni) se il tasso di interesse aumenta, oppure una riduzione della durata in caso di diminuzione del tasso stesso. Eccezzionalmente, qualora la durata massima del finanziamento non sia sufficiente a dilazionare l'aumento del tasso di riferimento, potrà generarsi una rata finale di importo pari al debito residuo del mutuo.

Le Europee a Caivano

Quei voti ai 5S smacco a Meloni “Ha buttato solo fumo negli occhi”

di **Alessio Gemma**

Il ritmo di una visita a settimana. Ministri, sottosegretari. L'ultima arrivata - o meglio ritornata a Caivano, dopo quella terribile violenza di agosto ai danni di due cugine - è stata la premier Giorgia Meloni in persona, a una settimana dal voto per le Europee. Era la giornata dell'inaugurazione della piscina restaurata in tempi record, teatro dell'orrore per due bambine diventata simbolo del riscatto. Con tanto di mega spot in pasto ai social, per tirare la volata alla campagna elettorale di “Giorgia” candidata: “Salve presidente, sono la str... della Meloni”, il video virale della vendetta nella stretta di mano col governatore Vincenzo De Luca che l'aveva apostrofata così in un fuori onda a febbraio. Ma tanto investimento politico-mediatco del governo ha lasciato l'amaro in bocca il giorno dello spoglio a Caivano. Primo partito l'M5s col 32,88 per cento, dietro Fratelli d'Italia (24,58) a distanza di quasi otto punti, e terzo il Pd al 14,80. In controtendenza al dato della Campania che vede il Pd primo partito davanti ai 5 stelle. Caivano ingrata con Fdi? Le promesse, i fondi stanziati, i programmi culturali affogati nella disaffezione che tanto male fa alla politica. Poco più di diecimila votanti su 28.700 chiamati alle urne: affluenza al 34,95 per cento. Bassissima se si pensa che in provincia di Napoli il

dato è al 42 per cento e in Campania al 44. Puntuale il dito nella piaga infilato dal “nemico” De Luca nel corso dell'ultima diretta Facebook di venerdì: “Ricordate i pellegrinaggi di ministri, a Caivano hanno vinto i 5 stelle...”.

Michele Schiano Di Visconti, deputato e responsabile provinciale di Fdi, la ribalta così: «È la prova che l'impegno della premier non era ai fini elettorali come voleva dimostrare la sinistra: ma per far risorgere le periferie. Quello che ha influenzato il voto a Caivano è stata la maggiore astensione. Sono convinto



Le Europee
IL M5s al Parco Verde è arrivato al 66 per cento dei voti. Nelle tre sezioni delle case popolari, Giorgia Meloni racimola 54 voti su 1344 presi a Caivano. Ed è quasi doppiata con 91 voti da Danilo Della Valle dell'M5s che in totale ne ha intascati 650: casertano, classe 1983. Davide contro Golia. Non è servita ai Fratelli d'Italia - si vocifera - la sponsorizzazione alla Boys Caivanese, la squadra di calcio locale, da parte di un imprenditore candidato nella lista di Fdi. «Molti hanno sofferto di non avere più il Reddito di cittadinanza, erano arrabbiati con la Meloni», racconta Francesco Giuliano, responsabile territoriale M5s che è stato consigliere comunale nel laboratorio Pd-5stelle che vinse le Comunali nel 2020. «Io conosco tutti - racconta Giuliano - Mio padre è stato allenatore di calcio e ha cresciuto tanti ragazzi. Gli altri partiti non si sono fatti vedere, gli esponenti di Fdi non sono entrati nel Parco. E la gente non voleva che si avvicinassero dopo i controlli a tappeto e la minaccia degli sfratti». Perché quello è il nodo irrisolto: le case e chi le occupa. Era scritto in una sentenza della Corte dei conti sui fitti non riscossi nelle case popolari che fu depositata ad agosto - circostanza sinistra - due settimane prima la notizia dello stupro: «La consapevolezza di trovarsi di fronte a soggetti dediti ad attività criminali avrebbe imposto di sgomberare e recuperare il dovuto. E non certo arretrare e così consentire lo straficarsi di uno stato diffuso di illegalità». Lo Stato sapeva, e “arrettrava”. «Nemmeno i caivanesi si sono lasciati abbindolare dalla retorica del governo - conclude Giuliano - I problemi qui non sono la piscina: ma le buche, gli uffici con poco personale, il lavoro che non c'è. Sul Corso non ci sono più attività commerciali, sol bar e circoli per anziani. Io avrei chiesto ai cittadini: cosa vi manca? Tutti avrebbero risposto: il lavoro. Invece la premier ha buttato solo fumo negli occhi». Venerdì la Regione porta a Caivano Big Mama, concerto gratuito. Brano di punta: “La rabbia non ti basta”. Quasi un manifesto politico.